

## Prezzo di Associazione

Udine e State:	anno . . . . .	L. 20
	semestre . . . .	12
	trimestre . . . .	6
	mese . . . .	2
Esteri: anno . . . . .	L. 20	
	semestre . . . .	12
	trimestre . . . .	9
Le associazioni non dicono di fiducia ricevute.		
Una copia in tutto il Regno costa lire 5.		

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine.

## PUNTI NERI

Tutti desiderano la pace, e — a parole — cercano di rafforzarla; Bismarck prima di tutti, ma viceversa poi le apparenze parlano eloquenti, e addinostroano come tutti i governi pensino alla guerra.

Secondo l'*Opinione*, la caduta di Gambetta altro non avrebbe avuto per causa che una minaccia di subita guerra per parte della Germania.

E perché questa minaccia?

Stando sempre a quanto ne scriveva il corrispondente francese dell'*Opinione* — Gambetta si sarebbe lasciato compromettere in un accordo franco-austro-italiano.

Bismarck avrebbe alzata la voce, e fatta la minaccia di cui parlano più sopra. — Gambetta avrebbe creduto, *pel momento*, cosa prudente, scomparire dalla scena ministeriale, salvo poi a ritornarvi a migliore occasione.

Chi ci si raccapponza più?

Come cohierillare la notizia data con assicuranza dell'accordo franco-austro-italiano, con quella che testé recava il *Times* a riguardo degli armamenti che andrebbero facendo l'Italia per una prossima rivendicazione delle terre irredente?

Hanno a riguardare come due colossali carote, orvero è ragionevole tenerne conto, memori delle famose *crisi europee* cui accennava Puttkamer, a proposito del noto rescritto imperiale?

E d'altra parte, è possibile supporre che l'Austria-Ungheria si stacchi da quella Germania di cui tanto le dovette in altri tempi costare l'inimicizia?

E se no stacchi appunto per allearsi con una nazione nemica mortale della Germania, e coll'Italia, la quale tosto o tardi farà ragione alle domande degli *irredentisti*?

Frattanto la Danimarca dà opera a colossali armamenti delle sue coste, ed in modo straordinario munisce ed affolla Copenhagen (vedi notiziario estero). Nel Belgio si parla e si scrive d'armi e d'armati (vedasi la nostra odierna corrispondenza parigina). Che cosa significa tuttociò? Che la minaccia di cui parla il corrispondente dell'*Opinione* è reale?

Ma, se così fosse, e se la caduta di Gambetta non avesse avuto altro motivo, dovrebbe ragionevolmente arguire che un ritorno di Gambetta al potere sarebbe il segnale del ripetersi d'una tale minaccia per parte di chi non vuole minacciare indarno.

Ora, siccome, e il modo con cui Gambetta cadde, e il contegno di lui dopo la caduta, e la parte che si propone di sostenere contro il nuovo Gabinetto, ci autorizzano a credere che Gambetta ritornerebbe presto al potere, ci duole il dover pronosticare che in tale contingenza le *crisi europee* si avvereranno.

Troppe questioni d'ordine internazionale e di generale interesse boileno in pentola, perché non debbasi temere una conflagrazione, o per l'una o per l'altra di esse.

Finora, nient'altro che i gravi imbarazzi in cui si trova ciascuna potenza, tanto all'estero che all'interno, sembrano assicurare la pace generale; ma nulla di più transitorio d'un simile stato di cose. Appena uno dei più potenti si sentirà tanto in arcione da potersi ripetere di lui, *felix monoculus in regno coecorum* e tosto noi vedremo sca-

turir la scintilla che deve determinare la tardata, ma pur troppo inevitabile esplosione.

## Lettera parigina

SOMMARIO — Entrata — Il vecchio e il nuovo ministero, previsioni — In Africa — Un episodio belligerante — P.S. Esempio di tolleranza religiosa.

Parigi 31 gennaio 1882.

Come mai siete venuto a scovarmi dal mio nascondiglio, dove mi stava da tanto tempo rancicchiato? E volete che rimanga adesso là misé abitudini, e disturbai la mia quiete per occuparmi di voi, del vostro giornaluzzo, che a quest'ora lo già me lo aspettavo avessero tirato cento volte le orecchie, e perchè il borgatino del collaboratore torboriere si era eguardato o smunto, o perchè il gerente se n'era andata a vedere il sole a scacchi, o perchè... un altro perchè m'è sfuggito. Sapete già che dopo l'espulsione di noi congregazionisti, s'è perduta ogni buonsuon: uno poté alloggiarsi, un altro va tapinando e limosinando una stanza da rincagliarsi, un po' di libri da studiare, aspettando che il buon Dio voglia un'altra volta metterlo all'opera. Siamo naufraghi sebbene in patria: siamo senza guida, e timidamente facciamo capolino ora qua ora là in ciò che possiamo essere utile. Ma di corrispondenze non so farne, e massime, come vuole da voi, corrispondenze politiche. In ogni modo ora che è caduto Gambetta, voglio fare il piacere vostro e levarmi in sulle gambe; il clericalismo è il nemico da combattere, diceva lui, ora eccomi qua clericale di vecchio stampo, ossia ca'tolico vecchio. Diamo impertanto principio alla corrispondenza, narrando cose che tutti sanno.

Al presente il nuovo ma non grande ministero, è già bello e fatto. Sapevamo: le personalità scelte, sia da tre giorni, indicano l'indirizzo politico del governo, e permettono di cogliettarne che per qualche tempo il nuovo ministero eserciterà qua qualche influenza sopra la Camera e sopra il Senato. Freycinet, Say e Ferry costituiscono un insieme veramente strano, o da nuovare le maraviglie di chinque non abbia gitato nel dimenticato la sgarbata maniera con cui nel settembre 1880 Ferry atterrò Freycinet. Ma ora per ciò stesso la triade sudetta rappresenta il triste amalgama dei partiti degli interessi e delle opinioni, da cui sono scesi ed agitati Camera e Parlamento.

La Camera è tuttora sbalordita del colpo ardito di autorità o di forza mentito al grande Ministro, che con vostre permissione e colle parole d'un vostro immortale poeta potevate intitolare *Monstrum horrendum, informe, ingens, cui lumen ademptum*? Per cui la Camera per ora si riposerà, e non metterà i brividì nel pubblico con nuovi colpi di scena. Il *monstrum* con tutte le mostrosità circostanti è caduto e godrete per qualche tempo un po' di tranquillità relativa allo stato di perosismo, in cui si giaccia la Repubblica francese.

La questione della revisione, che si manifestava tanto complicata, sarà facilmente sciolta; il governo attuale rinuncerà di presentare al Senato la revisione integrale; più tardi per mezzo della iniziativa parlamentare si proporrà una revisione parziale, gradita si al Senato che alla Camera, e così il presente ministero dovrà un poco in vita. I caduti erano disposti a fare man bassa sui cattolici: per essi stava fatto il programma compendiato nelle parole: *Il clericalismo: ecco il nemico: per averne saggio basti sapere che con circoscrizione recentissima e riservata ai prefetti (12 gennaio) si diceva loro « che i soci-governativi ai Comuni per chiese e presbiteri si devono considerare come favori; che però non si largissero ai comuni poco devoti al repubblicanismo ».* Non sol-

leviamo tuttavia il cuore a grandi speranze; l'attuale ministero non può essere di gusti moderati; suo malgrado sarà costretto a commettere qualche sopperberia demagogica tanto da gettare un'offa ai cani ringhiosi della maggioranza, e dar loro qualche anticattolica soddisfazione.

Sono queste le mie vedute; preparandomi a vedere se ho dato più o meno nel segno.

Le nostre cose in Africa non vanno bene; dal lato militare è una nuova spedizione del Messico, dal lato religioso è una faccenda seria. Dopo gli avvenimenti di Tonisi il nome cristiano è temuto ma odiato; nel Soudan e nel Sahara i marabutti e gli articoli stampati alla ebettesella a Costantinopoli e disseminati in quelle regioni vi soffano nel fuoco: dal Marocco all'Egitto evvi un vulcano, che potrebbe da un giorno all'altro scoppiare pel eccesso fanaticismo dei musulmani contro i Franchi. E si che per cristianizzare quelle piazze e ricavarci la vera civiltà i cattolici, non i governi né passati né presenti, non hanno risparmiato né donari, né sangue. In sei anni la Società dei Missionari Algerini ha dato 10 martiri alla Chiesa; gli ultimi tre sono da poco tempo volati al cielo; ed erano i sacerdoti Biagio della diocesi di Nantes, Pouplard di Angers e Morat di Chambéry; il loro sangue, speriamo, sarà semeuto di novelli cristiani.

Nella alte sfere parigina ha eccitato una grande sensazione l'opuscolo del generale belga Brailmont, portante il titolo « Situazione militare del Belgio ». Il nome di Brailmont è noto assai fra i cultori delle scienze militari: era egli immaginava nuove ostilità tra Francia ed Allemagna, e di mezzo ai due giganti vede il Belgio esposto ad essere occupato o dall'una o dall'altra con immenso danno dell'agricoltura e delle industrie di colà.

Quindi ad apporvi rimedio propone una neutralità armata fino ai denti, fortificazioni nella valle della Mosa fino a Liegi, e l'anno reclutamento portato a 16 mila uomini, per avere ad ogni occorrenza pronti 70 mila uomini da collocare e scagliare fra Namur, Anversa e Liegi.

Molti intelligenti lodano assai questo opuscolo, che se avesse aspettato di venire alla luce ancora una settimana, non aveva più nessuna ragione di esistere. Ed a non rivoit.

K.

P. S. Riapro la lettera per narrarvi un fatto di cui venni a cognizione in questo momento. Lascio fare a voi e ai lettori del *Cittadino* gli opportuni commenti. Il fatto è il seguente:

Dopo avere nel mese di maggio passato fatto prendere al suo Consiglio municipale una deliberazione, che tendeva ad abbattere la statua della Ss. Vergine innalzata nel 1854 sulla piazza pubblica, il sindaco d'Armeny (Alta Savoia) malgrado la ripugnanza della popolazione ha voluto far eseguire l'infame decisione.

Egli annunciava al venerando Curato della parrocchia che questa profanazione si sarebbe commessa il 20 gennaio, e fin dal mattino quattro gendarmi col sindaco tentavano di trovar gli operai, che ad osta di ogni minaccia rifiutarono l'opera loro.

Strada facendo il funzionario della Repubblica aumentò la sua scorta con una guardia di Parigi venuta per assistere al seppellimento di suo padre e col mandare in traccia di due altri gendarmi a Corre. Sulla piazza l'eccellente curato d'Orsay, sacerdote ottungionario ch'è esercita da più di 50 anni il suo ministero in quel villaggio, non si lasciò intimidire e protestò contro l'atto odioso che si preparava.

Non avendo trovato braccia, il sindaco dovette ritirarsi vinto, l'ostio per uno slancio spontaneo la folla che applaudiva alla ritirata dell'Iconoclasta si recò verso la chiesa, che venne tosto illuminata da campane di campane e dove il Curato esortò le sue pecorelle a perseverare con calma e

## Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 80 — In testa pagina dopo la firma del Gazzetta cent. 20 — Bella pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fissa un prezzo di lire.

Si pubblica tutti giorni testate i fatti. — I manoscritti non saranno riconosciuti. — Lettere e pugili non affrancati si respingono.

con energia nella rivendicazione della loro libertà religiosa.

All'indomani, conducendo da Jussey il materiale e lavorando egli stesso col gen-darmi, il sindaco poté alla fine saziare il suo odio contro la statua della Vergine.

Per coronare la sua opera egli si pose a gridare « Viva la Repubblica » ma questo grido non trovò eco perché la popolazione indignata coprì la voce di lui col'unanime acclamazione: *Viva Maria, viva la Vergine, viva la Patrona della Parrocchia*.

E con simili atti che la Repubblica francese mostra come si rispettino le credenze di tutti.

Meritano d'esser lette le seguenti riflessioni che il Signor Jules Simon fa nel *Gaufrage* a proposito del connubio Freycinet-Ferry nel nuovo ministero francese.

Si usa molto adesso di accusare di clericismo tutti quelli che pensano che il Sig. Ferry nella sua lotta contro le congregazioni ebbe assai poco presente la libertà. Lascia dire ai partiti. Noi siamo punti clericali, noi siamo liberali. I nostri avversari forse senza saperlo vorrebbero sostituire una religione ufficiale (di Stato) ad un'altra. Noi per parte nostra non vogliamo né di quelli che ordinano, né di quelli che non credono a niente. Noi combatiamo come il più fatale anarcismo e il più deplorevole oblio dei principi filosofici tanto la persecuzione sotto i liberi pensatori come sotto i cattolici, (sic).

Il sig. Ferry, non si vorrà negarlo, ha ben perseguitato alquanto; altra volta, le congregazioni. E il sig. Freycinet, il quale non volle autorizzare colla sua presenza questa persecuzione, ne accetta adesso i risultati? Ne permetterà egli la continuazione? Si assicuri che io persona è andato dal prefetto della Senna che minacciava di dimettersi. Il sig. Freycinet ha fatto proprio un buon passo, è pervenuto a storpare da noi una si grave disgrazia. Quell'opera della laicizzazione tanto energeticamente cominciata dal sig. Herold nelle scuole e negli ospitali sarà continuata. Noi lo dovremo in parte al sig. Freycinet il quale, se si deve infierirlo da questi fatti, è quasi ricco di colla idee del sig. Ferry.

Si può dire del nuovo ministero che ha fatto grandi cose prima di nascere.

E cosa indiscutibile che il sig. Freycinet s'è ritirato, nel 1879, per non prendere all'esecuzione dei famosi decreti a che il sig. Ferry è invece restato, anzi salito in grado, per eseguirli. Questo disperare tra i due uomini di Stato è molto grave per il passato. Si deve credere che anziché unirsi in un'azione comune, ora che le dispersioni e le espansioni sono un fatto compiuto, il sig. Freycinet non consentirà che vi si torni sopra né il sig. Ferry che si rianovoli. Le congregazioni resteranno disciolte, il sig. Freycinet se ne dovrà in parte al sig. Ferry.

Si può dire del nuovo ministero che ha fatto grandi cose prima di nascere.

E cosa indiscutibile che il sig. Freycinet s'è ritirato, nel 1879, per non prendere all'esecuzione dei famosi decreti a che il sig. Ferry è invece restato, anzi salito in grado, per eseguirli. Questo disperare tra i due uomini di Stato è molto grave per il passato. Si deve credere che anziché unirsi in un'azione comune, ora che le dispersioni e le espansioni sono un fatto compiuto, il sig. Freycinet non consentirà che vi si torni sopra né il sig. Ferry che si rianovoli. Le congregazioni resteranno disciolte, il sig. Freycinet se ne dovrà in parte al sig. Ferry.

Noi desideriamo ch'egli non si glorii troppo del titolo di « liberatore della coscienza umana » che alcuni buffoni gli

tributarono per avere avuto il diritto di insegnare a un certo numero di loro concittadini. Egli ha talento e può fare molto bene solo ch'egli consenta infine a comprendere che l'università ha bisogno di miglioramento non di monopolio.

« Oh! egli si suspirò al detto di Enrico IV il quale risponiendo al rettore dell'università che gli chiedeva di perseguitare i gesuiti « fate meglio di loro » disse. Questa è saggezza! Non obblida le scuole dei nostri concorrenti. Voi non ne avete diritto. Voi non ne avete interesse. Fate meglio di loro.

## L'INGHILTERRA E LA S. SEDE

Scrivono da Roma al Cittadino di Genova:

Da qualche tempo non si parla più delle trattative tra la Santa Sede e l'Inghilterra per ristabilire le ufficiali relazioni. Eppure nel silenzio ci sono fatti dei passi notevoli. Non voglio dire che tutte le difficoltà siano superate, ma si sono dunque diversi punti sui quali vi era divergenza. Uno di questi era il credere che la costituzione inglese fosse di ostacolo al ristabilimento delle relazioni perché il Papa non aveva più il potere temporale.

Ora il governo inglese è stato il primo a riconoscere che quella interpretazione era erronea. Il Papa non può considerarsi come principe spodestato. La perdita del potere temporale non gli ha tolto nessuna delle sue facoltà.

Presentemente le questioni che rimangono a superare sono due; una riguarda essenzialmente il governo inglese, l'altra la Santa Sede.

Quella riguardante il governo è questa, se convenga derogare alla prescrizione che un prelato possa rappresentare la Santa Sede. L'altra è delicata assai: i vescovi del regno unito d'Inghilterra non vedono con soddisfazione il ristabilimento delle relazioni per un motivo d'amor proprio, sembrando ad essi che il Papa abbia bisogno di un rappresentante per sorvegliare la loro condotta.

Questa suposizione basa sopra il falso; ma bisogna conoscere gli usi inglesi per supporre che non abbiano importanza. Però non c'è alcun vescovo che si opponga formalmente; essi hanno fatto conoscere che se si ravvisa che questo passo è glovevole alla Chiesa ed alla Santa Sede essi sono pronti a riconoscere come sana la deliberazione presa. Di cui tuttavia si vuol maturare il consiglio.

## Le nuove missioni della Compagnia di Gesù IN SIRIA IN EGITTO E IN ARMENIA

Gli avvenimenti del marzo e settembre 1880 disperdendo le comunità dette non autorizzate costrinsero un gran numero di religiosi ad impiegare fuori di Francia il saper e l'esperienza frutto di tanto tempo di ministero.

I Gesuiti francesi in numero di 80 hanno eretto le tre missioni della Siria, dell'Egitto e dell'Armenia. Nello spazio di pochi mesi, per non dir nulla delle fatiche antiche, già note, hanno aperto una nuova casa in Alessandria d'Egitto, una in Siria nell'antica città d'Imoto, oggi Homs; due altre all'estremità sud e nord della Siria sono in via di preparazione. Ma l'Armenia in quest'opera di evangelizzazione fu la più favorita, com'esse è la parte d'Oriente cui i Padri parve s'occupassero specialmente a liberare dallo scisma gregoriano.

Senza parlare di Costantinopoli che servirà di punto di partenza ai missionari dei paesi lontani, i Padri hanno occupato nell'ordine dell'Armenia Amasra, Marivan e Tokat al sud; il centro delle loro operazioni è ad Ama.

In queste quattro stazioni hanno tosto aperto scuole: gli scismatici, gli stessi in fedeli vi mandarono i loro figli. Le autorità musulmane e il clero dissidente si vedevano costretti ad aiutare questo singolare movimento.

Fratanto alle gioie che si provano fra i travagli e le fatiche insopportabili da ogni esordio si mescola per i missionari un imenso rammarico, quello di non poter offrire alla giovinezza di ogni età delle scuole più varie e più numerose, degli oratori più degni del culto cattolico alle famiglie che ancora si trovano nello scisma e nell'infedeltà.

Le scuole protestanti già private, a grande spavento dei settari, della miglior posizione degli sturni eudrebbero ben presto del tutto, e l'opera cattolica avrebbe così riportato una vittoria necessaria, peggio d'altri successi, forse disfitti ma mille volte più consolanti; intendiamo dire il ritorno degli scismatici armoni alla vera Chiesa di Gesù Cristo.

Se piaccia a Dio di benedire i loro disegni ed ai fedeli di venir loro in aiuto, la prossima primavera vedrà i missionari stabilirsi nelle due città famose di Sebastia e di Cesarea (dal Ponte) oggi Sivas e Karsiray.

Possano gli sforzi di questi religiosi e l'appello ch'essi fanno ai cattolici trovare un'accoglienza ed un concorso generoso presso tutti coloro che amano la grande opera della propagazione della fede e la diffusione del regno di Dio sulla terra.

## PROCESSO FAELLA

Seduta del 2 febbraio

L'udienza fu prorogata alle ore 1 per indisposizione dell'avv. difensore Barbanti.

Il pubblico è sempre numeroso e nella aspettazione che l'imputato si decida a presentarsi al Circo. Ma il signor conte preferisce il letto della sua prigione.

Il cancelliere legge l'atto comprovante che il verbale della seduta antecedente è stato letto in carcere al Faella, secondo la disposizione di legge.

Dopo di che si dà lettura dell'atto di accusa, che dura un'ora e un quarto.

I nostri lettori conoscono già le fasi principali di questo orrido delitto, che a suo tempo abbiam minutamente narrato. Lo spazio non consentendoci di ripetere il lungo documento, ci limitiamo a riportare le conclusioni.

Il conte Alessandro Faella è accusato di:

1° Mancata truffa con falso in cambiali: per avere dal gennaio 1881 in avanti e fino all'epoca della sua entrata in carcere, tentato con raggiri dolosi e incalliti la apposizione di false firme ed accettazioni di Don Virgilio Costa in due cambiali una di L. 2,000, in data 12 gennaio 1881, l'altra di L. 50,000, in data 28 aprile 1881, di carpire al Don Virgilio Costa, d'Imola, le dette somme, nell'altra restando a fare per parte sua che ottenere l'incasso delle somme stesse, al quale intento si era già fatto a mezzo di notaio protestare la cambiale di L. 2,000, con incarico di protestare alla scadenza anche l'altra di somma maggiore.

2° Omicidio volontario con premeditazione e prodigio, dalla legge qualificato assassinio; per avere nel 12 agosto 1881, in Iggiola, e precisamente in una stanza annessa alla tettoia dipendente dal villino di proprietà del conte Alessandro Faella, ed in costruzione in Orose Coperta, al seguito di disegno preventivamente fatto e maturato di attentare alla vita del Don Virgilio Costa sopraindicato, e al seguito di averlo tratto in insidia con simiglianza d'amicizia, tolta la vita allo stesso Sacerdote facendolo cadere in un trabocchetto preventivamente preparato, ed indi gettandogli sopra grossi sassi ed una pesantissima salce, i quali muzzetti fratturandogli le ossa della rotula e della base del cranio, e la gamba sinistra, gli produssero lesionati, che congiunta all'azione soffocante dei materiali immessi nel pozzo da esse ucciso e più specialmente della loppa di riso, furono la causa unica ed assoluta della morte del Don Virgilio Costa.

Terminata la lettura dell'atto d'accusa, il Presidente lo riassume ai signori giurati secondo la prescrizione detta legge.

Si fa l'appello dei testimoni, un vero esercito. Ce n'è di tutto le età e condizioni, preti, nobili, operai, contadini, possidenti, commercianti. C'è anche un bel giovanotto, col tradizionale cappellino di mezza lana; è il muratore che ha costruito, per ordine del Faella, il pozzo fatale, che ha servito di tomba alla povera vittima. Un'altra notte funebre; all'appello dei testimoni non mancano due; la morte ha reclamato i suoi diritti, e fra quelli che hanno pagato c'è la signora Costa, sorella del povero Don Virgilio.

Finita la chiamata, il Presidente fa le solite ammonizioni ai testimoni, provenienti che saranno chiamati a squadre di 20 per giorno.

I quattro periti, i prof. Zampa e Roncati e i dottori Ravaglia e Veratti, restano a disposizione del tribunale, e uno di loro almeno dovrà assistere continuamente alla seduta.

Aggiustato l'affare dei testimoni, sorge per parte della difesa un incidente assai interessante. In questo mentre giunse anche l'avv. Rodolfo Rossi che rappresenta la parte civile, ossia i RR. Parrocchi d'Imola credi amministratori delle sostanze di Don Costa.

L'avv. Bianchi, prendendo la parola, chiede scusa alla Corte di non essersi presentato fin da ieri, per impedimenti d'ufficio, e anche perché credeva che il processo sarebbe stato riaperto.

Si legge dalle cellette colla quale è stato condotto questo processo, essendo così tenuti meno i mezzi per provvedere alla difesa del conte Faella; tanto più che il Demanio ha posto il sequestro sui beni del Faella, per aspettarci. I viaggiatori delle spese processuali, e i beni dello uoglio sono anch'essi vincolati. Insiste dunque perché la causa venga riavviata, sospeso il dibattimento, affinché i procuratori delle ricerche dei periti.

Il P. M. si oppone al rinvio della causa difendendo l'autorità inquirente dall'accusa di troppa sollecitudine.

L'avv. Bianchi replica e sostiene le sue domande.

Si solleva la seduta e la Corte rinvia la discussione a domani.

Seduta del 3

La Corte entra alle 10.55. Il Presidente chiede alla difesa se aveva "fatta" da aggiungere all'incidente sollevato nella seduta antecedente; l'avv. Barbanti ha detto di no; e la Corte alle 10.55 si è rilirata a deliberare.

Un quarto d'ora dopo è rientrata, rigettando le domande della difesa.

Il P. M. prosciuga alcuni "documenti", di cui il Cancelliere d'ufficio.

Il P. M. chiede inoltre che sieno portati all'udienza i documenti falsificati dal Faella prima lettere e cambiali.

Si legge dal cancelliere la deposizione scritta dal Faella su questa cambiali, e i documenti vengono mostrati alla difesa e ai signori giurati.

Si fa quindi lettura dell'interrogatorio dell'imputato. L'assenza dell'imputato e la voce monotona del cancelliere, che si fa sentire a brevissima distanza, tolgo ogni interesse a questa deposizione. Risulta da questa che l'imputato nega tutto.

Alle 12.45 il Presidente sospende la seduta fino alle 1.30 per il consueto riposo.

Alle 2.12 circa si riprende la seduta. Il Cancelliere continua la lettura delle deposizioni dell'imputato, e quindi legge altri documenti.

Si passa all'audizione dei testimoni di accusa. Viene letta la deposizione della defunta Giulia Costa, sorella del prete assassino. Viene poi interrogata la Giovanna Coraluppi serva del melesimo, e la sua deposizione è interessantissima. Il punto che ha dato luogo a varie domande per parte tanto dell'accusa che della difesa, è stata la questione della borsa che si vuole o meglio si sa essere stata dal Faella consegnata al D. Costa perché la custodisse. La borsa si è aperta all'udienza e si è data lettura dei documenti che contieneva. La testimone ha assicurato che il suo defunto padrone uiente sapiva che nella tasca e sterna di detta borsa fossero la chiave per aprirla, e che nozzi il D. Costa credeva che la chiave di detta borsa fosse nello mani del Faella.

Vengono quindi licenziati i testimoni e segue un altro incidente promosso secondo il solito dalla difesa.

L'avv. Tozzoni, che è il solito presente al banco della difesa, chiede alla Corte che ai periti dell'accusa già nominati venga proibito di principiare i loro studi sulle facoltà mentali dell'imputato e conseguentemente di visitarlo prima che siano nominati i periti della difesa. Ordine che gli studi dei periti debbano avvenire il loro svolgimento dinanzi ai giurati.

Il P. M. non è di questo avviso, in quanto che i periti tanto dell'accusa quanto della difesa debbono essere e lo saranno ugualmente ammunti della verità e della giustizia.

L'avv. Tozzoni risponde che a Roma nel recente processo Cordigliani sorse identica questione, e che fu risolta nel senso che tutti i periti dovessero principiare inizialmente le loro osservazioni.

Il P. M. non si appaga di questo ragionamento e insiste nel volere che i periti dell'accusa già nominati abbiano fin d'ora libero ingresso alle carceri per istudiare la condizione dell'imputato Faella.

La Corte si ritira per deliberare, e dopo pochi minuti rientra con un'ordinanza che rigetta la domanda della difesa ed autorizza i periti dell'accusa ad aver libero accesso all'imputato separatamente ed insieme.

A questo punto il P. M. chiede esclusa la parola, e preferisce parole di vivo, biancino per certa stampa che cerca in ogni modo di farviare la pubblica opinione, spacciando notizie a volte basseggiate, ed a volte contrarie ad ogni verità. In giornata, esclama il giudice Dini, è uscito un supplemento al giornale cittadino in cui si narra come sia stato ordinato dal medico di porre al Faella la camicia di forza e di rompergli due denti incisivi per costringerlo a prender del cibo. Il meglio presente può far cadere dalla falsità della notizia. Si spargono ancora notizie sconfortantissime sulla sua salute, ed ancor questo è falso. Noi capisco poi, prosegue, chi possa divulgarsi contatti notizie, mentre non hanno libertà, accusato che gli avvocati difensori. Amo la pubblica conoscenza, ma non voglio che il pubblico sia dalla stampa ingannato (*Bene! Bravo!*, da varie parti).

L'avv. Tozzoni, molto imbarazzato, domanda la parola e il Presidente sembra riacquisto di conosciglia. La difesa osserva come nell'aula della giustizia non debba entrare in ballo in giornali. Gente di troppo nelle gallerie del P. M., un'azione che ha partecipato alla redazione del giornale citato, dal P. M., e che si discuterà certamente quando sarà presente.

Il Presidente è segnato, il pubblico morimava, e il giudice Dini soggiunge: « Mantengo quanto ho detto, soltanto mi preme osservare che io non ho nominato nessuna persona; del resto, si leggono negli avv. Tozzoni, facendo loro questo che credono.

Il Presidente scatta in fretta, la solita per troncare, forse questa dissipazione di discussione.

Nella prossima seduta continuerà l'esame dei testimoni d'accusa.

## Governo e Parlamento

Seduta ant. del giorno 3

La seduta apre alle ore 10.45. Musi avvia la sua interrogazione sull'abolizione graduale della tassa sul sale. Non riguarda che deve parlare senza convincere alcuno, perché tutti sono convinti, e senza vincere, perché si opporre all'abolizione o diminuzione la condizione del bilancio. Ma guai se tutto dovesse ridursi a grattaci di bilancio. L'abolizione della tassa del sale è una necessità igienica, un'imposta che spega le fonti della prosperità, e come si può decidere o escamare la vita della nazione in nome del bilancio? Facciasi giustizia, perché questa è il fondamento dei regni.

Considerando però la cosa anche dal lato del bilancio, la tassa sul sale si contraria perché fa entrare nella cassa dello Stato denari che poi devono spediti per mantenimento dei magazzini, dove i malati, incuranti per esumamento fisioterapico e per pellagra. Poco importa, se queste spese riguardino sui bilanci dello Stato o delle Province o di Comuni, perché sono sempre gli stessi contribuenti che pagano. L'agitazione scatta in molte classi di cittadini dinostre la bontà della causa. Sa bene che coloro che credono doversi condannare le imposte dirette combattono, l'abolizione della tassa sul sale, ma anch'esso dovranno invece sostenerla quando considererà il sale come mezzo di produzione, tanto per consumo del uomo, strumento produttore, quanto per l'allevamento del bestiame od altri usi agrari. Se violasi esigere una grave imposta fondaria diasi almeno il modo di pagare pronostichando col facilitare l'uso del sale di migliorare i prodotti.

Questo miglioramento poi è soprattutto necessario, perché la concorrenza americana batte a le porte della vecchia Europa, che spera il danaro per tenersi in piedi esortati a sostegno di vecchie ambizioni. L'erario del resto guadagna nello smacco del sale perché se ne consumerà molto di più, facilitandone l'acquisto, diminuire il contrabbando, e si adopererà in molte industrie che oggi enumera. Ecco la Camera ad approvare la sua proposta. Se la desira, fa male a mettere questa imposta, la sinistra fece male a lasciarla fino ad ora. L'una è l'altra, vicine alla morte, si pensava e votava.

prima di sciogliersi l'abolizione graduale di questa tassa, bisimata sempre da Pilio a Cavour. Il seguito ad altra seduta.

Leyasi la presente seduta alle ore 12.15.

Seduta pomeridiana

Riprendesi la discussione sullo scrutinio di lista.

Chimirri e Genala svolgono i loro contro-progetti.

Annunziasi un'interrogazione di Minghetti al Ministro dell'interno sulle istruzioni da lui date circa l'applicazione di alcuni articoli della legge elettorale.

Deputato consente che sia svolta domani in principio di seduta.

Terminata la discussione dei controprogetti allo scrutinio di lista, comincia lo svolgimento degli ordini del giorno.

#### Notizie diverse

Scrivono da Roma all'*Unione*:

Nel circolo diplomatico si afferma che l'Austria abbia in mano documenti comprovanti che nella insurrezione del Crivocce e dell'Erzegovina ha avuto mano l'Italia, e che ciò condurrà presto o tardi a gravi avvenimenti. Sono noti e furono provati i maneggi italiani in Albania, che vennero poi interrotti più dalla forza delle cose che da mutati consigli. Ora dopo il fiasco di Vienna, il Governo italiano avrebbe ricominciato a pescare nel torbido, scegliendo questa volta a suo campo il Montenegro, il Crivocce, l'Erzegovina e la Boemia.

La Commissione per il progetto della cassa militare vuole conservare la cassa, alimentandola però con altre risorse, che non sia la tassa da imporsi agli esenti dal servizio militare. Si ritiene difficile a tale proposito l'accordo fra la Commissione e il Ministro.

La Commissione per il riordinamento dell'esercito ha deciso a maggioranza di proporre la soppressione del Comitato di fanteria e di cavalleria e la riduzione dei Comitati di artiglieria e dei reali carabinieri.

Si calcola come il Ministero, ponendo la questione di fiducia sullo scrutinio di lista, vincerà con una quarantina di voti di maggioranza.

La salute di Mamiani presenta un leggero miglioramento.

I comandanti dei corpi d'esercito riceveranno ordine di fare un'accurata ispezione dei magazzini militari appartenenti alle rispettive divisioni.

Da autorevole lettera di Berlino, scrive il *Famiglia*, rileviamo, che in quelle regioni politiche è assai commentato il fatto della pubblicazione del noto dispaccio indirizzato dal ministro Mancini al conte De Launay fatto da un giornale radicale. Siccome la verità esatta intorno a quella pubblicazione non è nota, così a Berlino si è supposto che il cessato ministro Gambetta abbia avuto qualche parte in questa faccenda.

Noi non abbiamo potuto accortarci se ed in quali limiti il presupposto del quale parlamo sia fondato. Certo è che il ministero Gambetta cercava con prudenza tutte le occasioni per auscitar diffidenze e malumori fra la Germania e la Francia.

Garibaldi invitato con telegramma dalla Società Gioventù e Democrazia di andars a Palermo per il centenario dei Vespri ha risposto che vi andrà.

#### ITALIA

**Lucca** — Scrivono da Lucca:

Pur troppo la triste notizia della morte dell'illustre viaggiatore Carlo Piaggio ci fu confermata ufficialmente dal ministro Mancini!

S. E. telegrafo al nostro prefetto che il Piaggio era morto a Kharthoum.

Gli amici e la famiglia dell'estinto hanno fatto premure per avere notizie dettagliate sulla causa della morte e per conoscere dove il suo corpo abbia avuto sepoltura. Hanno pure fatto istanza per ricevere la cassa dei manoscritti, che a quanto scrive il Piaggio il 24 del mese scorso, avrebbe depositata presso il console italiano.

Ecco la lettera che una delle sorelle del Piaggio ha risposto a quella inviata dal Direttore della Società operaia e che voi pubblicate giorni or sono:

« Illmo signor Direttore

Pisa, 28 gennaio 1882.

« Nel più profondo dolore per la perdita del mio caro fratello, le condoglianze che Ella mi porge a nome di codesta onorevole Associazione, non fanno che in partì lenire le angosce dell'animo mio, e ben volentieri li accolgo perché sincere e spontanee. Prego perciò la S. V. di rendere infinite grazie ai compognuti l'Associazione per la premura dimostratami e mi dico della S. V.

Dov'èma

FORTUNATA PIAGGIA NEI CAPPELLI. »

**Siena** — Presso la città di Chiusi è stato scoperto un antichissimo sepolcro della prima epoca del ferro. Formato da un grande orcio o ziro di terra cotta, coperto a lastri, era stato incluso entro il tufo appositamente scavato. Da sopra la copertura del ziro si tolse un gran vaso di terra di forma e decorazione particolare, essendo guarnito di figurette che s'infilavano ritte avendo sul copricapi una immagine di donna a tunica stretta. Tolte le lastre, si trovò dentro una sedia di bronzo con le spallotte e il suppiedano a lamina di rame. La sudetta sedia reggeva un vasto di bronzo dorato contenente le cenere mortuarie. Il vaso bellissimo è cinto nel corpo di una fascia di bronzo un tempo rivestita di cuoio che si allacciava con fibbie. Da una parte della sedia era collocato un bacile sorretto da un tripode di bronzo e contenente un vaso per sacrificio. Dall'altra parte eravi la scure in forma di *paalstab*, il cui manico conservava tracce dell'antico rivestimento in lamina di rame.

#### ESTERO

##### Danimarca

Il *Bullettino* della marina tedesca ha pubblicato recentemente una nota sulle torpedini a forma di pesce, che ha prodotto una certa sensazione.

In Danimarca, così dice questa Nota, ha fatto dei grandi progressi in questa maniera di fare la guerra; essa possiede, presentemente i battelli torpedini i più ingegnosi per lanciare contro le navi nemiche delle torpedini a forma di pesce.

Bisogna soprattutto notare che in caso di guerra la flotta danese, sebbene poco numerosa, sarebbe in grado d'imparire virtualmente l'entrata del Baltico, col mezzo delle sue torpedini-pesce, senza contare che i Danesi possiedono parecchie isole nello vicinanza di Kiel, la più grande stazione navale della Germania, che sono una minaccia perpetua per la marina tedesca, soprattutto dal punto di vista di questo strumento di guerra.

La Nota del *Bullettino* della marina aggiunge che l'isola di Heligoland è diventata una stazione navale importante dopo l'invenzione della torpedine pesce, perché inviando ad Heligoland dei battelli-torpedini muniti di quest'arma terribile, si potrebbe sbucare l'immboccatura dell'Eba.

Il Ministro della guerra ha domandato alla Camera cento milioni di franchi per la costruzione di fortificazioni per la difesa della capitale danese da ogni attacco sia per mare sia per terra.

##### Russia

Telegrafano al *Times* da Mosca:

Il principe Dolgorousky governatore generale, è andato a Pietroburgo con un progetto compilato in una commissione di generali per prendere dei provvedimenti onde procurare la sicurezza del corteo imperiale a Mosca all'epoca dell'incoronazione, che, a quanto si crede, avrà luogo verso la fine di luglio o di agosto. In questo progetto straordinario si propone che l'imperatore vada per la strada maestra, trionfalmente in carrozza fra le file entusiastiche delle sue truppe dalla nuova capitale alla vecchia, evitando affatto la ferrovia.

All'entrare a Mosca dalla strada di Potofsky, soltanto certe finestre contrassegnate per questo scopo, dovranno essere uscite dagli spettatori della scena, e tutti coloro che osservano la processione da queste finestre debbono ricevere un permesso scritto dalla polizia. In ogni caso dove sono tali finestre, un membro del Consiglio municipale dovrà stare tutto il tempo presente e sarà tenuto responsabile per ogni cosa che possa succedere. All'ingresso debbono essere poste delle truppe ad ogni lato della strada e la gente che si trova dietro di loro deve esser posta ad una tale distanza e circondata da barriere in modo che la folla non possa spingersi fra le file della truppa. Non si sa se vi sia alcuna probabilità che questo curioso progetto sia approvato.

##### Francia

Il *Telegraphe* riferisce esser probabile che uno dei primi atti del nuovo Ministro sia quello del richiamo di Tuvisi del sig. Roustan, richiamo che era stato già deciso in principio nell'altro Gabinetto, presieduto dal sig. de Freycinet.

— Telegrafano da Parigi al *Neues Wiener Tagblatt* che il sig. Gambetta, abbandonato il palazzo del Quay d'Orsay, si re-

cherà per qualche tempo presso i suoi parenti a Nizza.

Per il nuovo ministero venne a Parigi trovato il titolo di « ministero di liquidazione. »

Essendosi cominciata l'azione giudiziaria contro l'*Union Generale*, fu messo in luce che la sospensione dei pagamenti fu causata da una rottura fra l'*Union* e la *Laenderbank* di Vienna, la quale si è risultata di versare 17 milioni che dovevano servire per le scadenze del 31 gennaio. Le casse dell'*Union* furono trovate vuote di ogni numerario. Il capitale di riserva è oggi rappresentato da 50,000 azioni assolutamente deprezzate. La verifica dei libri prova che vi era un deficit di 96 milioni, allorquando il direttore assicurava esservi il beneficio di 57 milioni.

##### Germania

I cantieri marittimi della Germania, specialmente quelli per la costruzione di grandi vapori in ferro, destinati tanto alla marina militare quanto alla mercantile sono in piena attività, e costruiscono le più grandi corazzate senza il concorso straniero. In questo momento si costruiscono parecchi battelli a vapore, che di corsi ordinati dall'America dal sud e dalla China. (1) Anche ultimamente venne varata a Kiel una grande fregata, che dicevansi ordinata dalla China, ma ora invece fa parte della marina militare germanica.

##### DIARIO SACRO

Domenica 5 febbraio

s. Agata v. m.

Lunedì 6 febbraio

s. Dorotea v.

##### Effemeridi storiche del Friuli

5 febbraio 1299 — Corrado dei duchi di Polonia viene eletto patriarche dal capitolo aquileiese, ma non è approvato dalla S. Sede.

6 febbraio 1851 — In Udine muore compianto l'arcivescovo Zaccaria Brictio.

#### Cose di Gasa e Varietà

**Notizia Diocesana.** Essendo ieri a notte inoltrata, per improvviso maleficio causato in gravissima infermità il Rev. Mo. Mons. Gianfrancesco Banchieri Principe del R.mo Capitolo Metropolitano, S. Eccl. Mons. Arcivescovo fu sollecito in oggi in sull'ora dei mezzi di recarsi a visitarlo, per confortarlo colla patera sua parola e colla benedizione del Signore. La tardità era (anni 82) e la gravezza del morbo lasciano poco a sperare; ciò non portato confidiamo in Dio e preghiamo pel venerando nome.

**Il mercato granario** di oggi riuscì bellissimo. Il Granoturco fece L. 12, 13, 14 e 15; il Frumento L. 20, 21 ed anche 22. I fagioli si pagaron dalle L. 23 a 24. Affari molti.

**Il Circolo artistico** ha pubblicato un manifesto con cui partecipa che grazie alla generosità di alcuni cittadini anche in quest'anno la Commissione per il Carnevale poté raccogliere una discreta somma di denaro da destinarsi in premio alle migliori mascherate che si presenteranno in pubblico il *Giovedì grasso*, la Domenica e l'ultimo giorno di Carnevale.

I primi sono i seguenti:

Primo premio lire 200 al miglior carro che esprima un cencetto umoristico.

Secondo premio lire 100 alla migliore mascherata a piedi composta almeno di sei individui.

Terzo premio lire 50 alla miglior copia di maschera o maschera sola purché di spirito.

Detti premi verranno distribuiti l'ultimo giorno di Carnevale sotto la Loggia municipale alle ore 5 pom.

**Programma** dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 12 e mezzo alle 2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia: « Il Menestrello » De-Ferrari
2. Sinfonia: « Il Barbiere di Siviglia » Rossini
3. Mosaic: « La forza del destino » Verdi
4. Polka: « Colibri » Zieker
5. Finale 1. « La Vestale » Mercadante
6. Waltzer: « La Sorpresa » Pinochi

**Mantello perduto.** L'altra notte in via Consalvo è stato perduto un mantello. Chi lo avesse rinvenuto, è pregato di portarlo al nostro ufficio dove gli sarà indicata la persona che lo ha perduto la quale è disposta a dare al rinvenitore una comodato mancia.

**Atti della Deputazione provinciale di Udine.** — Sedute dei giorni 16, 19 e 23 gennaio 1882:

Venne approvato il Bilancio preventivo dell'anno 1882 per Comune di Comeglians e sue frazioni colla sovraimposta addizionale di fronte a ciascuna indicata, cioè Comune di Comeglians per la frazione omonica add. L. 2.10 Comune di Calgaretto L. 1.53 Id. Miel L. 4.10 Povoljo L. 2.50

Come sopra del Comune di Sacile colla sovraimposta addizionale di L. 1.54.

Come sopra del Comune di Dignano colla sovraimposta addizionale per la frazione omonima di L. 1.15 5.10 Per Comune di Bouzicco L. 0.99 5.10

\* \* \* Carpaccio L. 1.24 2.10 \* \* \* Vidalis L. 1.53 2.10

A favore della Direzione dell'Ospitale Civile di Udine fu autorizzato il pagamento di L. 1428.19 per spese di cura e mantenimento di mani a nel quarto trimestre 1881.

Venne autorizzato il pagamento di L. 248 a favore della Ditta Leckovic e Com. per fornitura di Carboli fossile.

A favore di vari Comuni fu disposto il pagamento di L. 1125.75 in rimborso di sussidi anticipati a manutieni cronici ed incerti in cura presso la fabbrica.

Per spese e competenze di tali di interesse provinciale venne autorizzato a favore del signor Bilia avv. Gio. Battista il pagamento di L. 388.

A favore della Deputazione provinciale di Venezia venne autorizzato il pagamento di L. 1105.12 in rimborso dell'assegno di pensione anticipato al Sig. Ingegnere di questa Provincia signor Martineglio Gio. Battista che passò a domiciliare in quella città.

A favore dei sottointendenti Comuni venne disposto il pagamento dei sussidi provinciali per le Condotte veterinarie consorziali cioè:

Al Com. di Maniago per l'anno 1881 L. 400  
\* Codroipo \* 400  
\* S. Vito al Tagliamento \* 100

Constatati gli estremi della miseria ed appartenenza in N. 6 dei maniaci accolti nell'Ospitale di Udine, fu assunta la spesa della loro cura a carico della Provincia, e riguardo alla demonta Chiodetti Maria fu invitata la Direzione Spedaliaria a documentare regolarmente la pratica relativa.

Furono inoltre nelle successive sedute deliberati altri N. 58 affari: dei quali N. 23 di ordinaria amministrazione della Provincia numero 23; di tutela dei Comuni N. 5, interessanti le Opere Pie, N. 2; riflettenti oggetti di consorzio; in complesso N. 65.

Il Deputato Provinciale  
BASSETTI  
Il Segretario F. Soderio

**La Pia Società per la visita dei Luoghi Santi di Palestina** ci annuncia che una nuova carovana italiana si recherà in Terra Santa nell'occasione delle feste di Pasqua; perciò chi volesse parteciparvi è pregato di rivolgersi sollecitamente al Presidente della stessa Società, signor Niccolò Martelli, via delle Forze, 8, Firenze, e potrà ottener gratuitamente il Programma e tutti gli schermimenti desiderabili. Intanto possiamo dire che la partenza avrà luogo da Genova il 13 marzo prossimo, da Livorno il 14, da Napoli il 16, da Messina e da Catania il 17; ed il ritorno sarà il 19 maggio; che la carovana dimorerà su discreti spazi di tempo nella Santa Città; e visiterà quindi la Galilea, la Palestina e la Samaria fino al Carmelo; che il prezzo in oro sarà: in prima classe tutto compreso da Genova, di lire 1270, in seconda di lire 1140, e di lire 900 in terza. Chi partira da uno degli altri porti neconosciuti avrà una riduzione proporzionale. Coloro che si contentassero di visitare soltanto Gerusalemme e le vicine città, pagheranno lire 400 di meno.

L'esito felicissimo di altre udjici caravane dove persuaderà tutti colpo più sentito desiderio di sì del pellegrinaggio ad

affidarsi a questa Società, alla testa della quale sta come presidente onorario S. E. R. Mgr. Eugenio Cecconi, arcivescovo di Firenze, e la quale nulla ha dimenticato per rendere agevole e soddisfacente il viaggio a chiunque voglia valersi del suo aiuto, impossibile a farsi altrimenti con pari economia.

**Concorso a premi.** Il R. Istituto lombardo di scienze e lettere ha bandito i concorsi ai premii di privata fondazione coi tempi seguenti:

— Premio di lire 1200. Tempo utile a concorrere sino al 31 maggio 1883. « Esportare con qualche perfezionamento la teoria delle funzioni di una variabile complessa, aventi la generale, un solo valore per ogni valore della variabile. »

— Premio di lire 1500 e una medaglia d'oro del valore di lire 500. Tempo utile a concorrere sino al 31 maggio 1883. « Scrivere una porzione della Lombardia, della quale sia abbastanza nota la struttura geologica, e che comprenda montagne, colline, alto-piano e basso piaco irriguo, stendere per questa regione un saggio di studio geognostico, chimico e fisico del suolo agrario. »

— Premio proporzionato all' importanza dei titoli che si presenteranno al Concorso, e potrà raggiungere in caso di merito eccezionale, la somma di lire 4000. Tempo utile a concorrere sino al 1 maggio 1882. « Scrivere con nuovi fatti di anatomia patologica e di fisiologia sperimentale la doctrina dei centri sensori corticali. »

— Premio di lire 4000. Tempo utile per concorrere sino al 31 dicembre 1883. « Esprimere una monografia delle macchine magneto-elettriche e dinamo-elettriche, che ne comprenda la storia e la teoria, e ponga in rilievo i pregi e i difetti dei diversi tipi in ordine alle diverse loro applicazioni industriali. »

— Premio di 1000 lire. Tempo utile a concorrere sino al 1 giugno 1883. « Studiare sulle migliori fonti quanta diffusione avesse in Italia la cultura intellettuale, letteraria ed artistica, secondo le regioni diverse e i diversi ceti o strati della sua popolazione, dagli antichissimi tempi ai più recenti; e ricercare quali relazioni si avvertono tra i vari gradi che la diffusione della cultura ha raggiunto, e le vicende politiche e sociali delle genti italiane. »

— Premio di 5000 lire. Tempo utile a concorrere sino al 31 maggio 1886. « Storia della vita e delle opere di Leonardo da Vinci. »

**Bibliografia.** — *L'uomo ed il brutto paragonato sotto l'aspetto psicologico metafisico* per prof. Angelo Simoncelli — un volume in 8° di pagine 617 — Padova 1881, Tip. del Seminario.

Pur troppo anche l'Italia è oggi insissa da una colluvia di scritti in cui sotto il nome di filosofia si spargono a larga mano i prodotti degli aberramenti italiani o stranieri. Le teorie più strampalate, gli errori più assurdi vengono offerti quale ultimo portato delle nuove dottrine, e la filosofia non più considerata quale *scienza delle cose divine ed umane* in mano dei moderni novatori, pare diventata strumento per distruggere, se fossa possibile, tutto il soprannaturale, e per avvilire ciò che v'è di più nobile nel creato. Dianzi ad uno spettacolo si doloroso un libro, che, non dimentica del fine altissimo della filosofia, scenda a combattere sistemi che pongono l'uomo al pari del bruto, ci si presenta non altrimenti che un amico il quale s'accinge animoso a rivendicare i nostri diritti, a restituirci quell'onore che altri tentò di rapire.

Ed a questo ufficio nobilissimo risponde egregiamente il dotto lavoro dell'ab. Angelo Simoncelli, professore di filosofia nel R. Liceo di Udine, che senza dubbio veruno merita di essere annoverato tra i più valorosi propagatori della sana filosofia.

Né l'indole, né le dimensioni del nostro giornale ci permettono di fare una recensione, quale si converrebbe a quest'opera, il cui autore, lo avvertiamo fin da principio, è seguace sincero della italiana filosofia che ha visto principalmente rappresentata da S. Tommaso, da Galileo e da Vico. Ci limitiamo a dire qualche cosa, che speriamo, servirà ad invogliare molti dei nostri lettori a capacitarsi di per sé dei veri meriti che s'ha il libro del ch. professore Simoncelli.

Lo scopo proposto dal ch. autore fu di provare l'eccellenza dell'uomo e di mostrare

le condizioni della sua natura privilegiata nel mondo. Considerato l'uomo nella sua naturale costituzione, nei rapporti che egli ha con tutta intiera la natura, « nelle forze che lo animano, nelle leggi che governano la sua vita sotto il triplice aspetto di sensativa, intellettuale e morale, e tutto ciò in ordine alla sua destinazione » egli giunge alla conseguenza che l'uomo non è disceso da qualche forma meno altamente organizzata, ed abbatté valorosamente le funeste teorie darwiniane.

La via che il prof. Simoncelli segui per giungere a questi risultati, ci viene da lui stesso tracciata. Infatti egli stabilisce:

Che indipendentemente della natura corporea e dalle sue proprietà fisiche chimiche realmente esistono in natura altri principi animatori speciali non corporei, senza dei quali sarebbe impossibile dare una sufficiente spiegazione dei fenomeni che vi si osservano. — Che tali principi animatori non sono né possono essere la manifestazione d'un unico essere, il quale, passando da un grado all'altro di perfezione sarebbe in tal modo egli stesso la causa efficiente delle varietà degli esseri e quindi di tutti i fenomeni che succedono nell'universo; ma che quei principi sono per lo contrario molti e specificamente diversi. — Che tutti gli enti naturali si dividono in due grandi imperi, dai corpi cioè inorganici e degli organizzati o viventi; i quali si distinguono per caratteri assoluti, si che non si può supporre che l'uno possa essere genealogicamente provenuto dall'altro. Così l'animale non è una pianta trasformata nell'uomo un animale perfezionato. E questi due diversificano principalmente tra loro per la capacità che ha il primo di riflettere ossia di rappresentare sé, i suoi atti e le stesse sue conoscenze in ordine ai generali principi di cui manca assolutamente il secondo. — Che finalmente ciascun regno di esseri viventi si compone di più specie, delle quali ognuna ha un'esistenza propria, reale e continua. E sotto a tale riguardo sebbene l'uomo formi un regno a parte, pure non è questo diviso in più specie come gli altri, ma non v'ha effettivamente che una sola specie d'uomini distinto in varie razze. Il che stabilisce il principio della fratellanza universale e dà un solido fondamento ai principi su cui riposano i più alti interessi morali, sociali e civili.

E codeste conclusioni veugono dal ch. prof. esplicate sodamente con stile sobrio e chiaro, e con solida erudizione. Ma perché si veda evidentemente con quanto favore sia stato accolto il lavoro del prof. Simoncelli rechiammo qui alcuni giudizi delle più riputate riviste:

La *Rivista Europea* del 16 agosto annuncia con queste parole la comparsa del nuovo lavoro filosofico: « Questo poderoso volume pieno di dottrina sana e svolta con argomenti solidissimi e potenza d'ingegno comune, non andrà ai versi della schiera dei novatori in Filosofia, e delle bande che si sono arruolate sotto le insegne dei due stranieri. Il prof. Simoncelli non ha tenerezze per forestieri, e preferisce di pensare a conto proprio, o iniettersi in compagnia di filosofi nostrani, segnatamente di S. Tommaso, che molti ridono hanno in disprezzo senza averlo letto nemmeno, o, quando mai, senza aver sufficienza di apprezzarlo. » E dopo altri elogi concludeva: « A dir breve, in questi tempi di leggerezza e di aborazioni filosofiche, il libro del Simoncelli è merito di molta attenzione e di plauso. »

La *Filosofia delle Sante Italiane* diretta da Terenzio Mamiani, nella seconda dispensa di ottobre, chiedeva in tal modo la critica dell'opera: « Se non possiamo lodare tutto nel libro del prof. Simoncelli, ciò di cui si sarà persuaso chi ci ha tenuto dietro fin qui, non vogliamo però fraudare l'autore di questa lode e ciò che egli abbiasi proposta la trattazione di un argomento egualmente importante dal punto di vista filosofico ed antropologico, ed abbia dovuto durar non poca fatica per leggere ed esaminare opere che sono della maggior parte di scrittori più presto citate, che studiate seriamente come seppero fare il nostro autore, per giungere a conseguenze che rivelano in lui l'abito del meditare e si ispirano a quel largo indirizzo filosofico che vuole mantenuta l'armonia tra i dati della esperienza ed i principi inconcussi della ragione. »

La *Civiltà Cattolica* nel suo fascicolo del 16 ottobre, dopo mostrare le ragioni per cui è commendevole l'opera del nostro autore, scriveva: « Alla sapienza del santo dottore, il quale ritrae filosofando l'armonia dello universo, che bella si vede nella molteplicità inalterata ed inalterabile delle specie, le quali nella unità del genere, si raccolgono, aggiusta il Simoncelli la sua dottrina, dalla quale ritras gli argomenti per confutare i moderni trasformisti che i viventi dal non vivente derivano, e le specie più perfette dal più imperfette. Insomma l'opera del chiarissimo professore lo dimostra assai rispettoso verso Colui che universalmente ci ha sempre dato quale maestro della filosofia, e che, senza dubbio, è somma e pura gloria della nostra patria. »

La *Scienza Italiana* nel fascicolo di de-

cembre così parlava del lavoro del professore Simoncelli: « Di quest'opera i lettori della *Scienza Italiana* hanno qualche conoscenza, come quella di cui il primo libro vide pubblicato nei primi fascicoli dell'anno 1880. Ora l'opera ci è data compiuta e divisa in cinque libri e ci affrettiamo a dirlo, essa fa onore all'egregio autore, che ci onoriamo chiamare nostro collega, qual membro ch'egli è dell'Accademia filosofico-medicina di S. Tommaso d'Aquino. » E fatane la rivista, così terminava: « Noi ci rallegriamo moltissimo sull'autore per questa opera che fa testimonianza del suo retto sapere e che sarà molto utile agli studiosi. »

La *Scuola Cattolica* nel quaderno del 30 settembre notava che « l'importanza ed opportunità della presente opera, in riguardo alle rovinose dottrine che oggi si propagano da per tutto, può dedursi dallo stesso suo titolo; » e concludeva il lavoro del professore Simoncelli essere « una solida e triunfale confutazione delle opposte dottrine, un saggio di studi non superficiali, come s'usa oggi dai più, un bell'attestato di credenza cattolica in tempi di quasi generale pervertimento. »

La *Nuova Antologia*, nel fascicolo II. Novembre, descrive in cinque punti il disegno generale dell'opera che si divide appunto in cinque libri, e dopo ciò soggiunge: « Grave, interessante ed opportuno è adunque il soggetto di quest'opera, il quale riguarda immediatamente la zoologia filosofica, e l'antropologia, e mediamente le scienze naturali e sperimentali, l'ontologia, la psicologia metafisica, la morale e simiglianti. E l'autore ha compreso l'altezza e la vastità del soggetto, concependo e disegnando largamente il suo trattato e toccando le principali questioni sulla natura, sull'origine e sulle relazioni degli esseri tutti mondiali, questioni che tengono agitate le menti di parecchi filosofi e naturalisti insigni. »

La *Montags-Revue* di Vienna, del 19 dicembre, dopo di aver dato un breve quadro del moderno sviluppo filosofico in Italia dal 1860 in qua, fa comparire l'opera del Simoncelli quale una delle principali produzioni comparse in quest'epoca; e dice che il dotto autore senza discostare il grandioso sviluppo delle scienze naturali moderne, si propose come compito di combattere decisamente il materialismo che da questo sviluppo deriva. Loda la sua grande familiarità colle scienze speculative, nonché una larga conoscenza della filosofia tedesca, di cui vorrebbe far andare debitore il Simoncelli all'esser già stato per alcuni tempo a studiare a Vienna.

Ma checchè ne sia di ciò, noi crediamo inutile ora ritornare sull'importanza e valore dell'opera che abbiamo annunciata. Non v'ha dubbio ch'essa troverà tutto il favore che si merita e che noi le auguriamo.

Presso l'amministrazione del nostro giornale se ne trova un ristretto numero di copie. Il prezzo segnato è di lire 10, ma i nostri associati potranno averla al prezzo di solo lire 6.

## ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio da Lemberg dice:

La *Gazeta Narodowa* afferma che le perquisizioni testé fatti verso i vari cittadini hanno provato che i notabili ruteni s'ebbero da qualche tempo fomentano in segreto l'agitazione russa nei sensi dei panslavisti Kukhoff, Aksenoff, ed Ignoff ed organizzano convegni anti-austriache.

Le autorità del governo di Cesarevich in Russia hanno mandato petizioni allo Czar perché loro si mandino provvigioni essendo inevitabile colà la carestia.

Da notizie ricevute in Berlino risulta che gli insorti in Erzegovina sono già in numero di 15 mila.

Un dispaccio da Berlino reca che il progetto sulla politica ecclesiastica si discuterà lunedì. Si dice che al proposito siano imminenti delle sorprese.

Da Pietroburgo, 2 febbraio, telegrafo: Due nihilisti furono arrestati nel Passaggio per grossolani insulti al capo dello Stato.

Si è scoperto presso il ponte Nicola un piccolo circolo nihilista e si arrestarono 5 persone, fra cui la figlia d'un generale e due figli d'ufficiali superiori.

Il Comitato nihilista annuncia la pubblicazione di un orago ancora più spinto della *Narodnaia Volja* sotto il titolo di *Osa* (Vespa).

La polizia di Stato è tutta occupata nello scoprire i collaboratori del giornale costituzionale russo che esce a Ginevra il *Volnoe Slovo*.

Una gran tempesta imperversò a Sivi, Mosca, Astrakan e Poti. Ha eradicato delle foreste intere, distrutta case e recato altri gravi danni.

— Telegrafano da Trieste, 2:

Sulle alture di Podvozel, ad est di Mostar, due battaglioni del reggimento Schmerling

attaccarono 500 insorti che bivaccavano. — Dapprima vi fu un scambio di fucilate; poi gli insorti fusero di fuggire, e retrocessero fino al fiumicello Urebitzjica.

Qui, vicino al ponte in sassi, gli insorti si arrestrarono. Fu impegnata una lotta quasi a corpo a corpo: i soldati a baionetta, gli insorti all'angolo. La lotta durò cinque ore. I soldati dovettero darsi alla fuga lasciando sul campo oltre 200, fra morti e feriti, fra cui tre ufficiali ed un maggiore. Gli insorti ebbero 4 morti ed una dozzina feriti leggermente e gravemente.

— A Cattaro furono istituiti un giudizio ed un arresto militare. Anche l'ospedale militare di Cattaro fu ampliato; a Castelnuovo ne fu costruito uno di tavole.

— Il Comitato di Mosca raccolse finora 16 mila rubli in favore degli insorti, e gragnò nel valore di 100 mila rubli.

— A Cattaro, giunse da Odessa l'altro ieri una nave carica di grano per il Montenegro. Così pure in Antivari.

## TELEGRAMMI

**Vienna** 2 — Il Comitato della delegazione ungherese approvò il rapporto dei relatori riassumendo la discussione del Comitato e votò nuovamente il credito domandato. (Domani discussione in seduta plenaria della delegazione).

**Cairo** 3 — Il nuovo ministero sarà favorevole al partito nazionale. Mahmud Bordoni avrà la presidenza e l'intero, Husein Tebuli gli esteri, Ittihad Eyyub le finanze, Arabi Bay la guerra, Muhammed Tellihi i lavori, Juari l'istruzione, Vakafa Sherif ha dato la dimissione.

Il ministro della guerra è incaricato di formare il nuovo gabinetto.

**Costantinopoli** 3 — Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria, Italia, Russia e l'Incaricato di Germania fecero ad Assia passare una comunicazione verbale identica circa l'Egitto. Le quattro potenze esprimono il desiderio che sia mantenuto lo *status quo* nel Viceregno sulla base dei diritti, e degli accordi europei e dichiarano che, una alterazione potrebbe esservi arrancata senza previo consenso delle grandi potenze e della potenza sovrana. (Suzerain).

**Londra** 3 — Il *Morning Post* dice che Erniglio stava per lasciare Roma onde assistere nel giorno 7 corr. all'apertura della Camera dei Comuni quando ricevette dal gabinetto di Londra la preghiera di resta al posto.

**Cairo** 3 — Il Kedive riuscì che la Camera prepari la lista ministeriale. Una delegazione della Camera ricevuta dal Kedive e gli propose Mahmud Puscia, attuale ministro della guerra, come presidente del Consiglio. Il Kedive accettò. I delegati preparano altre nomine ministeriali che si sottoporanno al Kedive.

**Vienna** 3 — Seduta plenaria della delegazione ungherese. Durante la discussione del credito, Andrássy confusa il discorso di Keglerich. Apponyi difese l'occupazione ed assunse la sua parte di responsabilità riguardo a questa misura.

Tisza protestò contro l'assorzione che le misure militari siano dirette contro il movimento slavo. Li monarchia invece d'interrarsi a proteggere lo sviluppo e l'indipendenza nazionali.

Si continuerà domani.

**Berlino** 3 — Il Vaticano e la Germania definiscono per mezzo di Schößler, la questione dei vescovi prussiani. È convenuto che il ritorno di Schößler significhi che il Vaticano rinuncia a reclamare la abolizione radicale delle leggi di Maggio.

**Parigi** 3 — Complotto partito immediatamente per il posto di Berlino. Nella fa deciso per la nomina dell'ambasciatore a Pietroburgo.

Oggi si è costituito il nuovo gruppo del Parlamento l'*Unione democratica*.

**Madrid** 3 — Il ministro d'Italia ebbe una lunga conferenza col ministro degli esteri al quale dichiarò che il governo italiano sopratutto mantiene l'ordine, ma rispetterà come sempre ogni manifestazione puramente religiosa.

Il ministro degli esteri gli rinnovò l'asserzione che il gabinetto spagnolo bisimerobbe ogni dimostrazione sediziosa dei pellegrini.

**Roma** 3 — Schößler è giunto Conferi con Jacobini.

## LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 febbraio 1882

**VENEZIA** 8 — 65 — 2 — 37 — 15

Carlo Moro gerente responsabile.